

Un documento esplosivo

La denuncia dei vescovi dell'Abruzzo

« Si costruiscono case, ma a che servono se rimangono vuote? Si creano strade ed autostrade: perché? Per veder partire i figli di questa regione per le vie del mondo? » - La « Chiesa festaiola e fastosa » e le pratiche politiche della Democrazia cristiana

Il documento pastorale degli arcivescovi e vescovi di Abruzzo sulla situazione economica, sociale, culturale e religiosa della regione...

Croce, a Patini, a Michetti e a tanti altri, esca dal sottosviluppo agricolo in cui l'ha tenuta la classe dirigente dei baroni ieri e dei notabili di oggi...

Infatti, per la prima volta dopo oltre vent'anni che gli arcivescovi e i vescovi di Abruzzo, riuniti in conferenza dall'arcivescovo di Chieti mons. Loris Capovilla...

Emigrazione

E quando la regione abruzzese sarà guarita dalla piaga endemica dell'emigrazione che suona « ingiustizia sociale, offesa alla dignità dell'uomo? »

Innanzitutto — dice il documento — dopo questa analisi realistica — « bisogna creare nuovi posti per i lavoratori, specialmente per i giovani, che diversamente continuerebbero ad emigrare ».

Di qui l'appello degli arcivescovi e dei vescovi a tutti « di ogni orientamento » perché ad ogni abruzzese « si assicuri pane e pace ».

Orbene, questo documento (autocritico per la stessa Chiesa per anni su posizioni conservatrici) non poteva non dispiacere alla DC...

Sottosviluppo

Nel 1901, la regione abruzzese contava 1.070.000 abitanti; nel 1951, invece, 1.277.000, con un aumento del 20% contro quello del 41% della media italiana...

Si tratta di un discorso nuovo che assume notevole rilievo perché fatto dal massimo consesso ecclesiastico regionale e per il modo deciso con cui si invitano i cattolici abruzzesi a rompere con una tradizione superata...

Alceste Santini

Le manovre della NATO in corso sul suolo ellenico rafforzano il regime dei colonnelli

ESCHIO NELLA GRECA DEL 1969

Il monito del premio Nobel Seferis: « Quanto più a lungo dura l'anomalia, tanto più grande sarà la sventura » — Le bombe del « generale Akritis » — Il viaggio ad Atene del generale Lemnitzer — La sprezzante sfida di Papadopoulos: « Anche se non vi piace, non riuscirete a rovesciarci »

Torino: esami all'aperto



TORINO — Gli studenti della Facoltà di Scienze, ieri mattina, hanno espresso la loro protesta per lo sfratto dai locali pericolanti che occupavano presso l'ospedale S. Giovanni Vecchio, decidendo, di comune accordo con alcuni professori, di dare gli esami all'aperto, nei giardini di Piazza Cavour, sul retro dell'ospedale, dove il prof. Bacchi, direttore dell'Istituto di Zoologia, ha iniziato la prova d'esame...

A PROPOSITO DELLE VICENDE DEL LABORATORIO INTERNAZIONALE DI GENETICA E BIOFISICA DI NAPOLI

SIAMO « CONTRO LA SCIENZA ? »

Una lettera del prof. Adriano Buzzati-Traverso e la risposta di Francesco Pistolese

Il professor Adriano Buzzati-Traverso, direttore del Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli ha inviato al compagno Gian Carlo Pajetta la seguente lettera:

Signor Direttore, vorrei pregarla di dare ospitalità sul suo giornale a questa lettera, in quanto sono stato personalmente trattato in causa dell'articolo dal titolo « Contestano i mandamenti » della scienza di Francesco Pistolese, uscito su "l'Unità" del 21 maggio.

Ritengo opportuno rispondere a P. Pistolese, che conosco e rispetto come collega in giornalismo. Egli svolge un discorso che non condivido, per motivi sotto illustrati, ma suscettibile di essere il punto di partenza di una utile discussione, a differenza dell'articolo comparso in precedenza sulla situazione creatasi al Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica...

Adriano Buzzati-Traverso

svolge ed i confini fra ricerca ed economia e ricerca e democrazia peccano pure di unilateralità. Certo, le cose non vanno bene in Italia ed anche al LIGB abbiamo avuto difficoltà inerenti a disposizioni regolamentari dell'ente che ci amministra. Credo d'essere stato in questi anni la persona in Italia che più frequentemente ho sentito parlare di queste situazioni alla opinione pubblica, in maniera sistematica e senza reticenze, in articoli, saggi, libri, conferenze, riunioni, ecc. Le elucubrazioni sulle posizioni di classe delineatesi all'interno del Laboratorio (che i cinesi vorrebbero far scomparire obbligando i ricercatori di fama mondiale a lasciare la patria) che hanno passato la cinquantina a lavare la vetreria! lasciano il tempo che trovano. La tripla realtà è invece che tutte le forze politiche, in compreso il partito comunista, non si sono mai curate di studiare, delineare ed attuare una politica scientifica, tale da rendere più facile la vita dei laboratori e dei loro personale del nostro Paese. Abbiamo assistito ad interventi, a discorsi, ad interventi, inquadri in una visione generale della organizzazione della ricerca scientifica nel nostro Paese, dentro e fuori dell'Unità. Questo è il problema di fondo, caro Pistolese, e non il mio mandamentismo o quello di Franco Graziosi.

Non nego che portare in Italia un modo di fare la ricerca maturato negli USA abbia potuto assumere — in rapporto alle vetuste istituzioni scientifiche e universitarie italiane — un carattere addirittura rivoluzionario. Ma la rivoluzione non si ferma: la rivoluzione borghese, specialmente quando giunge in ritardo pubblica essere solo l'innescio della rivoluzione socialista. In questo senso ho fatto il nome di Kerenki, senza riferimenti personali, ma per descrivere una situazione.

Non so cosa intenda Buzzati-Traverso quando dice: « Mi pare dal contesto che voglia riferirsi ad atteggiamenti distruttivi invece che costruttivi ». Lancio a lui, evidentemente, la responsabilità di questa caratterizzazione. In ogni caso, non credo che l'Unità fra gli ottantadue occupanti del LIGB (che sono la maggioranza dei dipendenti) sia stata raggiunta su posizioni di negazione della scienza, o peggio sul tollerare la scienza contro la ragione.

Francesco Pistolese

Da due settimane i colonnelli di Atene sono alle prese con un problema piccolo ma particolarmente fastidioso: il mistero della serie di attentati contro uffici, automobili e servizi della missione militare americana in Grecia. Nessuna vittima, danni modesti, ma con in proporzione un'esplosione immediatamente rilevata dal servizio di intelligence. Stintata la voce degli ignoti autori a rivendicare la responsabilità ad una organizzazione il cui capo viene indicato con il nome di « generale Akritis ».

Le due settimane erano una milizia, sul tipo della cavalleria in Occidente, che nell'impero ottomano si divideva in continui da musulmani. Anche gli acrioti sono entrati, nella leggenda e alle loro gesta è dedicato un ciclo poetico. Durante la lotta di liberazione a Cipro, il nome assunto dal comandante della guerriglia contro gli inglesi il gen. Grivas, era quello di un acriote. Diceria: « Chi sia il generale Akritis » entrato ora in scena, nessuno sa dire. Forse è davvero un alto ufficiale, uno di quelli che la giunta ha cacciato dal potere dopo il colpo di Stato. Forse è un uomo politico del passato. Quel che è certo è che la comparsa, nelle file dell'opposizione di sinistra, di un personaggio che afferma di essere contemporaneamente anti-Giunta, anti-USA, e anti-ente viene ad aggiungere un ulteriore livello al quadro già bollente e confuso che la Grecia, dietro l'ordine imposto dalla tirannia, oggi presenta.

Mentre la diplomazia americana fa mostra di adoperarsi perché la Grecia, riprenda in un minimo di rispettabilità in seno al mondo occidentale e sembra puntare le sue orate su Karamanlis, come polo di attrazione per le servatrici, i colonnelli, dalla gabbia d'otto che li circonda lanciano il loro lugubre scherzo: « Ma la Grecia ha avuto una democrazia più bella » (Pattakos, ministro degli Interni). Alle preferte di certi uomini del vecchio mondo politico ateniese rispondono: « Se volete venire, anche in contrario, ma le condizioni le dettiamo noi ». Il gen. ministro degli Esteri Averoff ha scritto una lettera a Papadopoulos per dirgli la sua opinione sul modo di « trovare una soluzione ». E il capo della Giunta, la rivoluzione, il generale Papadopoulos, non solo per la sua posizione geografica rispetto agli Stati socialisti e al Medio Oriente, ma anche perché solo una unità greca è in grado di riconoscere il Mediterraneo attraverso il labirinto di isole, isolotti, scogli, fondali di ogni profondità.

Se questo è il quadro generale, non può stupire la burbanza con la quale Papadopoulos nei discorsi celebrativi del 31 aprile minacciava: « Naturalmente non abbiamo chiesto a nessuno se ci voleva. Ma anche se non vi piace, non riuscirete a rovesciarci ». La rivoluzione non scompare malgrado tutti i volti e le preghiere.

Incontro tra ANPI e partigiani ungheresi

La lotta della resistenza, il superamento delle divisioni che tuttora impacciano l'azione delle sinistre, l'unione di tutte le forze popolari sono in questi giorni i temi di discussione per l'abbattimento della tirannia. La via della libertà dei greci non passa né per le cancellerie occidentali né per gli uffici dei comandi atlantici. E nemmeno per le micidiali bombe anti-USA del generale « Akritis ». Ciò che è accaduto al Consiglio di Europa, le manovre della NATO al comando di un uomo di Papadopoulos, le forniture militari in numerosi paesi, sono la trionfante testimonianza del fatto che la fine prevalente sulla libertà del popolo greco. Sanno che nel pensiero di Nixon la « demagogia » è un presupposto dello ostracismo alle sinistre: e su questo terreno Nixon è un amico e un alleato.

Il presidente della ANPI ungherese, il signor János Kádár, ha ricevuto a Budapest una delegazione dell'ANPI italiana guidata dal segretario generale Giulio Mazzoni. Ha avuto una serie di colloqui con i rappresentanti dell'Associazione di partigiani magiari.

PER CHI HA FRETTA Inventato il disco «Quick» Linguaphone per parlare oggi stesso inglese, francese e tedesco

Finalmente le lingue sono alla portata di tutti! Anche chi ha pochissimo tempo da dedicare a questo settore, oggi può bruciare le ore e trarre la sua nuova conoscenza in promozioni agli esami, affari, avanzamenti di carriera e maggiori guadagni.